

lamentazioni, perocchè dimostrano la verità delle affermazioni di coloro che le vogliono radicalmente riformate e severamente salvaguardate.

Il patrimonio complessivo difatti delle Opere Pie Italiane ascende a *diciasette mila settecento ventun* milioni di lire. La rendita annua lorda ne sarebbe di *centotrentaquattro* milioni e la rendita netta di soli *ottantaquattro* milioni.

Stando quindi ai calcoli della Commissione parlamentare d'inchiesta il patrimonio delle Opere Pie darebbe in media l'entrata netta di un capitale impiegato a qualcosa di meno del..... *mezzo per cento!*

Ora come va, ci domandiamo, che il patrimonio dei poveri viene così malamente impiegato, mentre non vi è privato più o meno facoltoso il quale non impieghi il proprio avere *almeno* coll'annuo ricavo del *tre per cento* e con piena sicurezza e garanzia pel capitale?

Ciò è una prova evidente ed inoggettibile che il patrimonio delle Opere Pie è malamente amministrato, che le spese per la gestione di questa mala amministrazione sono enormi, che gli impieghi del denaro si fanno con noncuranza e trascuratezza — E ci ricorre alla mente quello che, in fin di vita, diceva nel testamento suo il compianto Cav. De-Kat di Rivalta — che nulla lasciava alle Opere Pie perchè erano troppo male amministrate — Ed egli ne era stato parecchio e di parecchie Presidente.

Speriamo quindi che si darà opera finalmente a far sì che cessi questo stato di cose e l'organamento delle Pie istituzioni possa finalmente funzionare regolarmente e lodevolmente.

CORRISPONDENZE

DA OVADA

Ci scrivono: — La cosiddetta politica ferroviaria, portato esclusivo del moderno positivismo, dovrebbe escludere ogni cosa meno che seria; eppure anche quà entra talvolta la nota buffa.

Udite e giudicate — Un signorotto di un vicino capoluogo di mandamento scrive ad un giornale di Torino attribuendo a sè stesso

APPENDICE

MODESTIA A PARTE

PARERE LEGALE DISINTERESSATO ALLE SIGNORINE

Signorine mie, sposate un avvocato!

Se le illusioni adolescenti della vostra testolina hanno promesso al vostro orecchio colloqui dolci e gli armoniosi sussurri di eloquenti confessioni d'amore che vi turbano l'anima ingenua... chiedeteli ad un avvocato.

Per uso e consumo altrui, egli ha sempre seco un repertorio di frasi mellifue d'occasione: siate certe che *per sè* e *per voi* avrà tutto un dizionario di cose tenere e gentili.

Se voi amate letteratura e poesia, ricordate che un avvocato è senza fallo un letterato mancato ed un poeta non riuscito per tristizie dei tempi. Sul suo studiolo troverete sempre (intonse e vergini) le ultime novità librarie; sul suo labbro quattro versi appresi il mattino sull'appendice letteraria del suo giornale politico.

Sposate un avvocato! e se avete facili le lacrime preziose, nella beata calma della vostra vita serena, potrete piangere largamente su dolori altrui.

Origliate i colloqui d'ufficio tenuti a porte chiuse, sfogliate furtivamente le voluminose pagine dei

il merito della buona riuscita della ferrovia Genova-Ovada-Acqui.

La singolare trovata sarebbe passata in mezzo all'universale indifferenza; ma ecco scendere in campo un altro signore dello stesso luogo a rivendicare a sè il merito della ferrovia sullodata.

La discussione s'accende fra i due strani paladini, finchè il secondo signore con una quarta ed ultima filippica giornalistica non solo mantiene le sue rivendicazioni ferroviarie, ma ingrossando la voce aggiunge, che tutto ciò sarebbe ancor poco per lui, chè, se avesse voluto, poteva essere deputato, senatore e chi sa anche ministro!

A tale parata l'altro paladino pare abbia ringuainato per ora la sua durlindana.

Questo rivaleggiare di ambizioncelle locali non è nuovo nel paesello di cui parliamo, e a lasciarli fare introdurrebbero persino dalla finestra il feudalismo scacciato dalla porta.

Il signorotto X..., che si vanta discendente di Aleramo, ristora il suo palazzo? ed eccovi riprodotto il suo stemma in ogni angolo e in cento foggie.

Ma il signorotto Y..., che può risalire coi suoi antenati fino alle Crociate, non vuol essere da meno, ed ecco appiccicare all'ingresso del suo palazzo un pezzo di castello medioevale nuovo di pianta.

Avviene poi che il terzo gode fra i due contendenti, ed allora la gara è più divertente. La chiesa campestre abbisogna di campane? Ecco il signor Y... che generosamente le provvede a sue spese; ma il signor X... che anche in fatto di ortodossia rugiadosa non vuol restare secondo, regala alla Chiesa parrocchiale un bel pulpito marmoreo e vi fa scolpire, mancomale, tanto di stemma ed analoga iscrizione — Senonchè il precedente benefattore signor Y... con ammirabile slancio supera ancora il rivale, e spende parecchie migliaia di lire in un grandioso organo per la parrocchia, non dimenticando però il suo stemma. — E così seguita questa curiosa vicenda, nè mancano i soliti proseliti e azzecagarbugli che soffiano nel fuoco e coltivano la zizzania. — Adesso la gara, come dicemmo, è pei meriti ferroviari, e il tranquillo paesello sullodato se ne preoccupa sul serio credendo ingenuamente che l'aver ottenuto la variante in questione equivalga ad aver vinta tutta la grande battaglia di questa ormai celebre ferrovia.

processi, ascoltate i racconti animati e gravi del vostro sposo, ed udendo i lagrimevoli casi di fanciulle tradite, di fedi contaminate, d'infortunii famigliari senza nome, di malvagità orrende impuniti, commovetevi e piangete.

Se bizzarre ed immaginose le vostri menti, abbisognano di emozioni ad ogni costo, accompagnate l'avvocato alla Corte d'Assise, ed in un remoto angolo uditolo che grida, insulta, prega, strepita e piange. Anatomizza passioni feroci, terribili miserie, appetiti brutali: attesta imperterrita l'innocenza non creduta dell'omicida col vigore d'una parola fattasi a poco a poco convinta: disputa alla galera, a volte un miserabile, a volte un disgraziato; e voi, comprese di ribrezzo, di pietà, di terrore, avrete trovato in quella gran lotta di parole una profonda sensazione.

Già non vi dorrà il ritardo prolungato del *dejeuner* che d'altronde non avrà mai un'ora fissa, perchè avrete avuta la *emozione!*

Che se vostro marito vi tornerà baldo e raggianti di un insperato trionfo, voi vi direte in segreto: Ha vinto per me!

Se *generose*, colle lusinghe dei sorrisi e dei baci patrocinerete presso vostro marito le cause povere dell'orfano e delle vedove, sempre intricate e fastidiose presso il marito; se *positive*, terrete i conti d'ufficio, redigerete impietose parcelle e guarderete coll'aria dell'acquirente i villini di Piazza d'Armi,

Ma al vero vincitore di questa battaglia, al vostro illustre concittadino noi, concludendo queste chiacchiere, eleveremo il pensiero riconoscente.

A lui che senza vantare blasoni nè palazzi merlati o decorati, ma anzi schivo d'ogni futile mostra e alieno dai colpi di gran cassa, coll'altezza del suo ingegno (la più vera e legittima di tutte le aristocrazie) seppe conseguire un intento che *era follia sperar*, a lui che modesto e operoso pensa, lavora, combatte a pro dei vitali interessi dei paesi nostri conciliandoli con quelli della patria e colle esigenze della cosa pubblica, a lui noi mandiamo da questa vallata dell'Orba il concorde e riverente saluto, levando alta la voce: a Giuseppe Saracco lode e riconoscenza imperitura.

DA ROCCAGRIMALDA

Dall'egregio Cav. CARLO MORDIGLIA, Sindaco di Roccagrimalda, riceviamo la lettera seguente che assai di buon grado pubblichiamo.

ON. SIG. DIRETTORE,

Permetta che del pregiato giornale da lei diretto mi valga per rendere pubbliche azioni di grazie a tale per cui io serberò gratitudine profonda ed imperitura.

Nel giorno 14 corrente recatosi mio figlio Giuseppe di anni 13 con alcuni suoi coetanei a bagnarsi nell'Orba, fu ad un tratto travolto dalle acque, così che sarebbe irrimediabilmente perito se il signor Scarsi Francesco di Roccagrimalda accorso prontamente da lungi, attratto dalle grida dei compagni, con raro coraggio non lo avesse tratto a salvamento.

Ella può comprendere, on. sig. Direttore, di quali sentimenti di riconoscenza io sia compreso verso il signor Scarsi, padre di famiglia esso pure. — Permetta quindi ch'io gli renda pubblicamente per mezzo del reputato suo giornale grazie vivissime pel nobile atto da lui compiuto, il quale oltre che alla mia speciale gratitudine di padre vuol essere fatto segno alla ammirazione di tutti coloro che delle opere magnanime e valorose si compiacciono.

Gradisca, on. sig. Direttore, i sensi della mia perfetta stima e mi creda

Dev.mo  
MORDIGLIA CARLO

sospirata dimora; se *ambiziose*, per vent'anni potrete sognare a tutt'agio Palazzo Braschi o la consulta. Un avvocato, e solo un avvocato, ha sempre imminente la disgrazia d'un portafoglio! O che sarebbe possibile il buon andamento di qualsiasi ramo di amministrazione pubblica senza la direzione d'un avvocato? Che se voi non siete nè donne romantiche, nè poetiche, nè tragiche, nè fantastiche, nè interessate, nè ambiziose, e siate e vogliate essere soltanto *donne e spose*, non fo' per dire, ma un avvocato sarà sempre l'ideale dei mariti!

Dopo aver fatto con *sicura coscienza* e con *immutabile convinzione* un po' tutte le parti in commedia, ispirandosi alle passioni di tutti, associandosi ai sentimenti, agl'interessi di tutti, armonizzando colle opinioni di tutti, quando dovrà far il cogniuge, dopo aver riletto il *digesto* e le *Pandette*, *Pothier* e *Pacifici-Mazzoni*, lo farà sul serio.

Stanco dalle lotte quotidiane (ve lo dirà prima, cortese; lo sarà poi), dalle gare infconde di terzi interessi, bisognoso di quell'affetto, di quei conforti di quell'espansione che spreca e spande tutto attorno di sè, sarà per voi (se sorvegliate le vedove e le pupille clienti) il marito più devoto, più affettuoso, un adoratore galante che dall'enfasi della sua professione ritrarrà un certo che di poesia e di sentimento che abbellirà la prosa quotidiana della sua vita.

Sposate un avvocato. Avv. Cavaglià.